

QUANDO RESTO A CASA

Quei segnalibri utili per il filo dei pensieri

Chi ama davvero i libri usa il segnalibro per non sciupare le pagine, aver traccia del percorso di lettura e tenere in vita i pensieri. Un'usanza che vanta origini medievali raccontata da Massimo Gatta nella sua "Breve storia del segnalibro", pubblicata a gennaio da Graphe.it Edizioni.

L'artista ed esperta Ambra Murer a Serra Sant'Abbondio usa fiori essiccati, piante e bacche



Le piccole manine

Si scopre che il bookmark degli ebook esisteva già nel XII secolo, sotto forma di "manicule", piccole manine disegnate ai margini di antichi manoscritti, o sotto forma di una ruotina che scorreva su un filo di cuoio e orientava il lettore nel testo particolarmente fitto ma si scopre pure che l'idea del nastro in seta, cucito nella rilegatura, fu inventato per un libro, destinato ad Elisabetta I, che univa Bibbia, preghiere e gli statuti del regno. Stupisce la cattiva abitudine dell'erudito Antonio Magliabechi, pubblico bibliotecario di Firenze nel 1576, che, quando leggeva a mensa, usava post-it bisunti fatti di sardelle e fette di salame. Delizia sapere della natura romantica di D'Annunzio che usava fiori e foglie. Perché fu solo a metà dell'Ottocento che nacquero quelli di carta che, negli anni trenta del Novecento, si trasformarono in supporti pubblicitari. Oggi, il segnalibro veicola spesso immagini con citazioni e massime ma si può realizzare all'uncinetto, con del tessuto, del panno lenci, dei bastoncini piatti di legno dipinti e trasformati o con angoli in tessuto.

L'IDEA DEL NASTRO IN SETA PER LA REGINA ELISABETTA I SOLO A METÀ DELL'OTTOCENTO NACQUERO QUELLI CARTACEI



I fiori del Catria

L'artista Ambra Murer a Serra Sant'Abbondio dedica, in parte, il suo tempo ai segnalibri. Usa fiori essiccati, piante, bacche che raccoglie sul monte Catria. Figlia d'arte, ha perfezionato la tecnica di famiglia ed imprigiona nella resina vegetali ma anche ricordi davvero speciali. È tra i rari artisti a realizzare per neo mamme gioielli opalescenti con il loro latte materno. Lavora con circa 150 specie spontanee dell'Appennino umbro-marchigiano e nelle sue resine esalta i miti, le leggende, le tradizioni

popolari, le virtù ad essi collegati. «Qualsiasi tipo di carta è ottimo come supporto - spiega - ma le mie preferite rimangono la carta di riso e quella di Fabriano. Sono delle carte storiche, che hanno essenza ed anima... Quella di riso è un tipo di carta leggera ma anche resistente. Rimane lucente per il suo contenuto d'amido ma contiene nella trama filamenti interni più opachi, sono i residui della paglia di riso, il che le dà rilievo. È stata inventata in Giappone. È sofisticata, elegante e, dal 2014, è tra i patrimoni immateriali dell'umanità dell'Unesco».

I consigli

Consiglia di ben essiccare i fiori, magari tra due fogli di carta assorbente all'interno di un libro, poi incollare con qualche goccia di colla vinilica che deve essere densa. Lasciare asciugare poi plastificare o usare una vernice spray. Un filo di rafia ed ecco fatto.

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

La carta di Fabriano e i fiori dell'Appennino per trasformare una passione in un bel regalo



●Provate ad realizzare dei segnalibri con la carta di riso o con la carta di Fabriano. Poi prendete i nostri fiori dell'Appennino e fateli essiccare come abbiamo spiegato nel pezzo qui accanto. Basta davvero poco per creare una piccola opera d'arte, talmente speciale che può diventare un regalo prezioso.